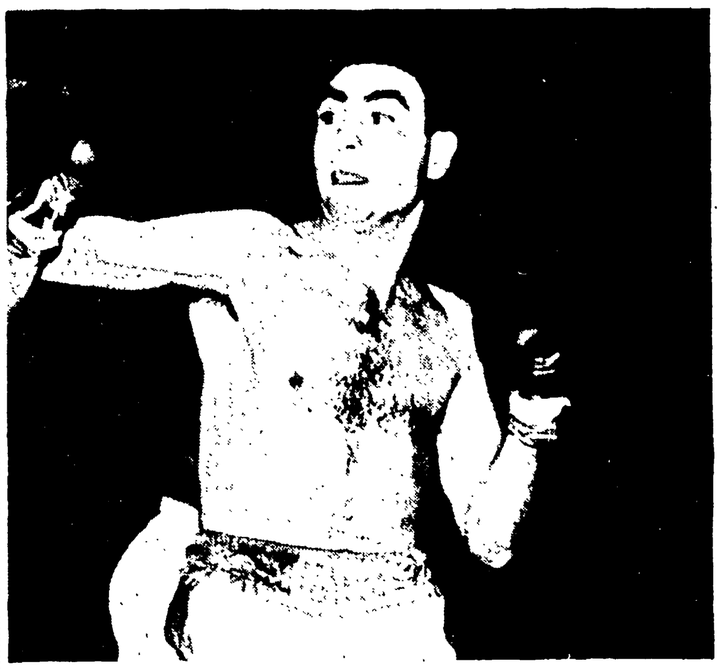
Durissima prova per l'ex campione europeo dei « piuma »

Caprari-Moore stasera a Caracas



CARACAS, 21. — La carriera di Sergio Caprari, ex-campione d'Europa dei "piuma", è giunta alla svolta decisiva. Il civitonico affronterà domani sera a Caracas il campione mondiale della categoria, l'americano Davey Moore. L'incontro — come è noto — sarà valido per il titolo, ma deciderà ugualmente del destino del pugile italiano.

Caprari è un pugile ambizioso, che non ha mai nascosto di mirare lontano, molto lontano. Ora ha raggiunto una tappa importantissima, fondamentale: un match con il campione del mondo. E questo incontro chiarificherà quale deve essere la posizione di Caprari nell'arengo mondiale, nel prossimo futuro. Perché è chiaro che anche una onorevole sconfitta, dopo un ottimo match (come è nelle previsioni), permetterebbe a Caprari di inserirsi autorevolmente nel ristretto lotto dei migliori "mondiali della categoria e gli aprirebbe le porte della più vasta e grande notorietà e di un nuovo incontro, questa volta con titolo in palio, contro lo stesso Moore.

Certo, il compito di Caprari è difficilissimo, se non impossibile. I tecnici di qui danno favorito l'americano addirittura per 5-1, il che vuol dire che essi non concedono neanche una chanche di vittoria al nostro pugile. E, in un certo senso, hanno ragione: Moore è un pugile di riconosciuta classe, ricco di temperamento e di estro pugilistico, che ha umiliato il grande Hogan Kid Bassey. E' un campione nel senso più lato della parola, insomma.

Caprari ha invece superato solo da pochissimo tempo lo choc della sfortunata sconfitta subita per mano di Lamperti. Dopo il match di Ferragosto, egli ha ripreso con calma la preparazione, ma le sue prove, al rientro sul rings, non sono state certo entusiasmanti. Solo in Venezuela, Caprari ha ritrovato la sua forma, battendo in modo chiaro e facendo sfoggio di una boxe di alto livello Purdon, ed è stato proprio questa vittoria ad aprirgli le porte del match con Moore, contro cui si presenterà, perciò, con un morale elevatissimo e con la ritrovata ma più piena fiducia nei suoi mezzi, senz'altro notevoli.

Il pronostico, nonostante ciò, è ugualmente tutto per Moore, anche se Caprari è dotato d'un'arma che nel pugilato può compiere qualsiasi miracolo: la potenza. Caprari è un pugile che ha nel pugno una autentica carica di dinamite, che può addormentare qualsiasi avversario e sconvolgere qualsiasi pronostico.

Certo è molto improbabile che ciò avvenga con Moore, che tra l'altro si è preparato scrupolosamente per il match. Ma è anche vero che Caprari ha tutte le possibilità per fare un'ottima figura e per essere un duro ostacolo per il "mondiale". E già questo dovrebbe soddisfare gli sportivi italiani, così poco abituati a vedere un pugile azzurro combattere contro un campione mondiale sia pure senza titolo in palio.

Nella foto: SERGIO CAPRARI

ATTIVITÀ DELL'UISP

Sorpresa nel Girone « A »: il Travertino supera il Lat. Metronio. Il Torre Maura vince per rinuncia del Nomentano. Facile successo del Colosseum sull'Appia.

Nel Girone « B »: Stella e Albavinci prevalgono chiaramente su D. Olimpia e Garbatella.

GIRONE A

Travertino-Lat. Metronio 3-2

LAT. METRONIO: Fracassi; De Rossi, Burchielli; Cepparotti, Celletti, Percoco; Calvani, Saluati, Ranucci, Mazzeo, Mastrodicasa.

TRAVERT.: Tormenti; Santobono, Di Vizio; Coletta, Catini, D'Angelo; D'Ulisse, Carcioni, Beccafico, Falasca, Di Vitta.

ARBITRO: Sig. Gismondi.

MARCATORI: Nel 1. tempo: al 15' Beccafico, al 25' ed al 35' Di Vitta. Nella ripresa: al 25' Ranucci, al 30' Calvani.

Colosseum-Appia 2-1

APPIA: D'Orio; Rucci, Trionfera; Silvi, Conti, Pistarà; Rubolini, Martini, Pietrocarlo, Violanti, Serafini.

COLOSSEUM: Chiartosini; D'Alessio, Prosperini; Persichetti, Confaloni, Celi; Cortani O., Benedetti, Barbiero, Faddilli, Cortani F.

ARBITRO: Sig. Ducci.

MARCATORI: Nel 1. tempo: al 25' Pietrocarlo; nella ripresa all'11' Benedetti, al 38' Faddilli.

GIRONE B

Albavinci-Garbatella 4-2

GARBATELLA: Alciati M., Bartoloni, Zega, Tomei, Matnas, Pinci, Ricci, Berardi, Staiola.

ALBAVINCI: Santamaria; Cioffi, Giannelli; Sorlano, Di Donato, Ragnoli; Gianorio, Poveromo P., Poveromo F., Cerelli, Lapace.

ARBITRO: Sig. Attanasio.

MARCATORI: Nel 1. tempo: al 10' Ricci, al 15' Poveromo F., al 35' Berardi. Nella ripresa: al 17' Cioffi, al 23' Gianorio, al 39' Cerelli.

Stella-Donna Olimpia 3-0

D. OLIMPIA: Scarchilli, Schina, Mazzanti; Cannizzaro, Seri, D'Antoni; Neroni, Mancini, Perini, Brusatti, Cannizzaro II.

STELLA: Dente; Trotani, De Nicola; Antonlucci, Bernabei, Masi F.; Leonardi, Masi B., Labrozzi, Strozzi, Pangrazi.

ARBITRO: Sig. Battista.

MARCATORI: Nel 1. tempo: al 15' Labrozzi. Nella ripresa al 26' Labrozzi, al 35' Leonardi.

I risultati

GIRONE A: Torre Maura-Nomentano 2-0 (p. f.); Travertino-Lat Metronio 3-2; Colosseum-Appia 2-1.

GIRONE B: Stella-Donna Olimpia 3-0; Albavinci-Garbatella 4-2.

Le classifiche

GIRONE A: Lat. Metronio punti 15; Torre Maura 14; Marranella 13; Colosseum 12; Appia 6; *Nomentano 8; Travertino 3.

* 1 punto in meno per rinuncia.

GIRONE B: Stella punti 12; Tuscolano 12; Albavinci 11; Gianicolense 9; Garbatella 2; *Donna Olimpia 0.*

UISP-Pretoria 3-2

PRETORIA: Simonetti; Massimiani, Fattori; Di Stefano, Colucci, Di Martino; Torrenti, Masseri Bernardi, Bianca, Mariani.

UISP ROMA: Laschiazza; Monza, Moriei; Barbanti, Calvaresi, Cencioni; Maggio, Bertazzoli, Donati, Apolloni, Sorrentino.

ARBITRO: Carosini di Roma.

MARCATORI: Nel 1. tempo: al 28' Donati; nella ripresa: al 14' Donati, al 27' Maggi, al 34' Bernardi, al 42' Masseri.

E' stata quella di ieri una partita che l'Uisp ha vinto meritatamente, più di quanto non riesca a dire il risultato finale, ma che, nel contempo, non è riuscita a soddisfare pienamente quanti seguono le sorti della giovane squadra rossoblu. I 90' di gioco hanno visto un dominio quasi costante dei padroni di casa, le manovre si sono sviluppate a volte anche con estrema facilità e chiarezza di idee, il centro campo, dove si trovavano ad operare l'instancabile Cencioni, Barbanti e Bertazzoli (le note meno liete vengono dall'abulica prestazione di Appolloni) è stato presidiato a dovere. Gioco se n'è perciò fatto ed occasioni per il trio di punta non sono affatto mancate.

Ecco però lo striminzito risultato finale (3 - 2) a dare origine ad ogni sorta di perplessità. Un gran numero di tiri fuori bersaglio e di conclusioni fallite per un ette e due reti al passivo come conseguenza di alcune rarissime incursioni avversarie rendono alquanto amara questa che poteva essere benissimo archiviata come una tranquilla e brillante vittoria. Gli è che in prima linea l'egoismo e la precipitazione annacquano le migliori intenzioni e, da un po' di tempo, in fondo al sacco avversario gli uispini sembra ci giungano proprio quando non ne possono fare a meno. Il comportamento della difesa poi, riesce a preoccupare [illegible] nei 1 soprattutto [illegible]

GATE 1
Villalba 0

VILLALBA: Conti, Vecchi. Cara; Crivellone, Agugiaro, Giampaoli; Pavoni, Benvegnu II, Benvegnu I, Dichi, Mandolesi.

GATE: Spedone, Diamante, Bellinzas; Strano, Bergia, Natali; Fedeli, Valle, Marruco, Guerra, Di Mambro.

ARBITRO: Brizzi di Civitavecchia.

MARCATORI: nel p.t. al 1' Di Mambro.

(VI DE S.) — Vince il campo il Villalba, e subito la Gate replica con un'azione condotta da Guerra, passaggio improvviso a Di Mambro che, al volo, di sinistro insacca imparabilmente sotto la traversa.

Reazione locale con Benvegni I che lancia un dosato pallone a Dichi fermato poi da Strano. Al 10' Fedeli allunga un pallonetto che Marruco crossa sulla destra di Valle entra Cara e respinge. Al 23' bella azione dei locali con Benvegni I che non riesce a controllare la palla proprio a pochi passi da Spedone.

Al 30' Marruco rettifica un pallone diretto fuori, porge a Di Mambro che in un attimo scarta il vicino avversario e saetta ma la sfera attraversa tutta la luce della porta spegnendosi a fondo campo.

Si riprende a giuocare con il Villalba che si porta all'attacco, infiniti saranno i tiri effettuati verso la porta difesa da Spedone ma non realizzerà il sospirato pareggio. Precise e decise l'arbitraggio.

Negli spogliatoi

dell'"Olimpico,,

Sfortunati si, ma...

Facciamola breve, anche per non ripeterci. E' ormai la storia di ogni domenica. La Lazio va male, la Lazio è sfortunata, il terreno dello stadio Olimpico non fa per i suoi gusti. Le altre squadre segnano i goal, la Lazio non riesce a segnarne. Per allontanare il maleficio, ieri, alcuni belli spiriti hanno fatto gli scongiuri ed hanno fracassato due buste di sale (due belle buste di sale raffinato dal monopolio di Stato) sulla pista delle corse. Ma la Lazio non ha segnato, ancora una volta, e magari qualcuno dirà che la fattura della strega ha resistito perchè il lancio di sale dei superstiziosi non ha raggiunto il terreno di gioco.

Va bene, è vero: ieri la Lazio è stata molto sfortunata. Ha perduto il suo migliore uomo di attacco (Mariani) quando la partita era tutta da giocare; ha avuto la disgrazia di perdere nel secondo tempo, quando la rimonta era possibile, un Tozzi già strambo, timoroso dell'umore del pubblico: ha colpito un palo a portiere battuto. Però, siamo alle solite. La Lazio ha giocato male. E ha giocato male anche perchè è difficile far diventare bravi giocatori di calcio che bravi non sono, e perchè, pur avendo di fronte un'Inter così così, ha dovuto vedersela con uomini come Lindskog, Firmani e Angelillo.

E' giusto il commento di Campatelli, il costruttore di un'Inter serrata al centro campo: «Abbiamo giocato una brutta partita, però non ci aspettavamo una Lazio così dimessa, e per di più così sfortunata. Anche l'Inter si troverebbe male sul campo se dovesse perdere i suoi due migliori uomini di attacco». Ci ha messo a disagio il terreno allentato. Non ce l'aspettavamo».

Anche Bernardini, esprime qualcosa di analogo «Giudicare — egli dice — è difficile: abbiamo perduto tutte e due le ali».

Cardarelli entra mentre Bernardini sta scambiando quattro chiacchiere con i cronisti, saluta l'allenatore chiamandolo «dottò», dice «me dispiace, so' cose che capiteno». Bernardini lo ringrazia degli auguri e Cardarelli va alla stazione a prendere il treno per Milano.

Seduto da una parte, con la mano sul petto all'altezza del cuore, si lamenta Mariani, che è dovuto andare in serata in clinica per la radioografia. Dopo la partita, l'attaccante laziale stava in condizioni peggiori di quanto si è visto in campo. Quando Matteucci è saltato in aria per abbrancare il pallone, lo ha colpito al petto col ginocchio. Lì per lì, non sembrava niente di grave: poi, dopo un paio di scatti, Mariani si è sentito mancare il respiro e stava per venir meno. Aveva il fiato sempre più grosso, e un gran dolore tra il petto e la schiena che non gli consentiva di inspirare. Frattura di una costola? Contusione? Si vedrà sotto i raggi.

Per Tozzi anche il guaio non è da poco. Le diagnosi è «stiramento» alla gamba destra. Non gli ha certo giovato il riposo dei giorni passati. I muscoli hanno bisogno di rodaggio, sennò, «trac», il muscolo protesta.

DINO REVENTI

Le squadre sarde si addicono ai giallorossi

Vince senza brillare la Romulea col Tempio (4-2)

I romani hanno giuocato meno male degli ospiti e la vittoria è risultata più sudata di quanto non dica il risultato — Reti di Muzi, Felici, Carta (2) e Gualandri (2)

TEMPIO: Bogazzi; Pelloni, Serra; Barranco, Garfagnini, Sgambato; Pili, Melini, Proietti, Savigni, Carta.

ROMULEA: Pozzi; Nardoni, De Santis; Gastaldi, Marcucci, Crescenzi; Muzi, Felici, Gualandri, Capelli, Baccarini.

ARBITRO: Mazzone di Avellino.

MARCATORI: Nel 1. tempo: al 28' Muzi, al 30' Felici; nella ripresa al 12' Gualandri, al 14' e al 31' Carta, al 37' Gualandri.

Le squadre sarde si addicono alla Romulea.

Dopo il netto successo (3-0) conseguito otto giorni addietro sull'Olbia, infatti, ieri i giallorossi romani hanno nuovamente battuto con un altrettanto netto punteggio (4-2) una compagine isolana, il Tempio. Potenza della tradizione!

Si consideri, poi, che ieri la Romulea non ha disputato una grande partita e non poche volte il suo gioco ha subito più di una battuta di arresto, palesando delle lacune non indifferenti. Sta di fatto, comunque, che il Tempio, complesso appartenente al lotto delle squadre che vanno per la maggiore nel girone D, contro i giallorossi ci è sembrato irriconoscibile rispetto alle precedenti prestazioni, permettendo a questi di meritare nella maniera più salomonica la vittoria conseguita.

Pur essendo sicuri che la grigia prestazione fornita dai sardi deve essere considerata come un capitolo a sè, non possiamo non sottolineare la pochezza e il basso livello del loro gioco. Tremendamente indecisi e « fermi », i difensori, portiere compreso, hanno costituito un pericolo per la loro rete ogni qual volta gli attaccanti avversari entravano nell'area azzurra. I mediani non hanno saputo « legare » a metà campo, lasciandosi il più delle volte « infilare » dalle puntate dei giallorossi, senza per altro appoggiare validamente il quintetto di punta. Quest'ultimo poi è risultato privo, in ogni tentativo di azione, di quell'amalgama necessaria a concretizzare positivamente gli sforzi prodotti, riuscendo raramente ad impegnare i difensori giallorossi.

Ciò nonostante, contro simili avversari la Romulea non ha avuto la vita facile e ha dovuto impegnarsi non poco per averne ragione. Questo, perchè anche i romani non hanno certamente offerto una prova positiva, ma superiore a quella dei sardi quel tanto sufficiente ad aggiudicarsi meritatamente la vittoria. Solo a tratti, infatti, il gioco praticato dalla Romulea ha interessato, soprattutto per le veloci puntate a rete che Felici, Muzi e Gualandri riuscivano ad organizzare in fase offensiva.

Queste le azioni che hanno portato alla marcatura delle reti. Al 28' di gioco, su un cross effettuato da Capelli dalla sinistra, Muzi approfitta di un intervento errato di Bogazzi e realizza la prima rete.

Due minuti dopo, al 30', a termine di un perfetto scambio Felici-Gualandri, questi serve nuovamente il mezzo destro permettendogli di realizzare.

Nella ripresa al 12' Gualandri, impossessatosi della palla alla metà campo, riesce a giungere tutto solo dinanzi a Bogazzi e vanamente inseguito da Serra e Garfagnini, a battere ancora il portiere sardo.

Un improvviso risveglio degli ospiti permette a questi di marcare la loro prima rete. Carta, infatti al 14', raccogliendo una centrata di Proietti, batte Pozzi da distanza ravvicinata. E' ancora Carta al 31' ad accorciare ulteriormente le distanze per la propria squadra.

A questo punto, con il Tempio ad una sola rete dal pareggio, la partita si accende ed un certo nervosismo si impossessa dei giocatori. Al 35', infatti, l'arbitro è costretto ad espellere per proteste Pelloni. Due minuti dopo, comunque, la Romulea consolida il proprio vantaggio su punizione battuta da Capelli, Baccarini porge a Gualandri che da pochi metri realizza la quarta rete. A 4' dal termine, infine l'arbitro invia negli spogliatoi anche Barranco e Gualandri per reciproche scorrettezze.

ENRICO PASQUINI

I risultati

GIRONE "D": Nuorese-Cuoiopelli 1-0; Rieti-Fiamme Oro 0-0; Solvay-Grosseto 3-0; Pontedera-Empoli 4-0; Viareggio - Lucca 4-0; Larderello - Massese 1-0; Carrarese-Piombino 0-0; Olbia-Sangiovannese n.p.; Romulea-Tempio 4-2

La classifica

GIRONE "D": Viareggio 29; Nuorese 28; Massese 25; Tempio* 24; Larderello, Solvay* 22; Carrarese, Pontedera, Sangiovannese* 20; Romulea 19; Grosseto, Piombino 17; Rieti, Lucca 16; Empoli, FF.OO., Cuoiopelli 15; Olbia*** 13.

*** tre partite in meno. * una in meno. Piombino un punto in meno per rinuncia

MONTI ANCORA VITTORIOSO

BRUNO MONTI, il « rosso volante » campione del mondo di « bob a due » e « bob a quattro », ha colto ieri una nuova vittoria ai campionati nord-americani che si stanno svolgendo a Lake Placid vincendo la gara di « bob a quattro ». MONTI ha corso insieme a tre « marines »; frenatore, al posto di Alverà, era Pat Martin, lo stesso che fungeva da frenatore nell'equipaggio USA che ha gareggiato ai campionati del mondo di Cortina. Nei giorni scorsi Monti ha vinto, in coppia con Alverà la prova di « bob a due » confermandosi così il più meritevole a vestire la maglia iridata. Sia Monti che Alverà sono « invitati » ai campionati americani. Nella fotofoto: l'equipaggio di Monti durante la vittoriosa prova

Tournée in U.S.A. del Manchester United

LONDRA, 21. — La squadra britannica «Manchester United» ha accettato l'invito della Federazione americana di calcio di disputare dieci partite negli Stati Uniti e nel Canadà a fine stagione.

Il «Manchester United», che si recherà in America via mare, partirà dall'Inghilterra il 3 maggio: la *tournée* s'inizierà il 14 maggio a Filadelfia e si concluderà un mese dopo a Chicago.

Ottima partita dei cremisi

Sfiorato il successo dalle FF.OO. a Rieti (0-0)

I romani hanno attaccato a fondo solo nella ripresa

FIAMME ORO: Pianta; Allegre, Grattola; Tortora, Giuli, Morabito; Pierini, Binaglia, Vastola, Montagnoli, Ferrante.

RIETI: Rossi; Giovagnoni, Mosconi; Franceucci, Widerk, Mengoni; *Ciaccarelli, Dell'Omodarme*, Jovino, Paris, Trello.

ARBITRO: Mico di San Benedetto del Tronto.

(Dal nostro corrispondente)

RIETI, 21 — Poco è mancato che le Fiamme Oro tornassero a casa con un risultato positivo: il che, è bene specificarlo, non avrebbe fatto una grinza. Se ciò non è accaduto, si deve al fatto che i cremisi hanno temporeggiato troppo all'inizio dell'incontro in una tattica prudente ed accorta: se invece fossero usciti dal guscio subito, anzichè nella seconda parte della partita, con tutta probabilità il risultato finale sarebbe stato loro favorevole.

D'altra parte non si può certo stigmatizzare troppo un contegno di questo genere, considerato il fatto che i militari giuocavano fuori casa e contro una compagine che solo da poco tempo ha dimostrato evidenti segni di stanchezza.

Risultato a parte, comunque, le FF.OO hanno rivelato di nuovo quella « grinta » che riappare ogni tanto, ma che dovrebbe essere la loro arma migliore.

All'inizio dell'incontro i locali cercano di far breccia nella difesa avversaria cercando di cogliere di sorpresa le retrovie romane che, invece, reggono bene e sventano le prime avvisaglie dell'attacco reatino, portate con una certa abilità dal trio Trollo - Jovino - Dell'Omodarme, ma validamente annullate da Pianta e compagni, ben fusi ed organizzati.

Le prime sfuriate dei padroni di casa devono avere influito negativamente sugli ospiti che, prima di azzardare la controffensiva, hanno lasciato passare del tempo prezioso. Nel primo tempo da segnalare un fortunoso salvataggio dei romani su un'azione insidiosa, conclusa da Mengoni su p.ed. di Allegre che ha salvato una rete fatta.

I cremisi però, nella ripresa, mancano occasioni altrettanto favorevoli, una delle quali, conclusa da Vastola ha lasciato col fiato sospeso gli sportivi locali.

Verso la fine dell'incontro qualche scorrettezza è stata subito « smorzata » dall'arbitro che, per la verità, non è stato troppo felice.

A. F. MILLI

Gandini e Pesenti secondi a Gand

GAND, 21. — L'omnium internazionale di Gand è stato vinto ieri sera da Van Steenbergen-Denoyette (Bel.) davanti a Gandini-Pesenti (It.) e Riviere-Gaignard (Fr.) nell'ordine.

Continuazioni dalla prima pagina

IL P.L.I.

ra inopportuna una collaborazione dei cattolici coi socialisti ».

Da segnalare, d'altra parte, un discorso del segretario della CISL, Storti, a Frosinone: « Se questa crisi ci sarà, la CISL ha da dire la sua parola, in quanto i lavoratori e i loro interessi non sono indifferenti o neutrali a una vicenda politica di tal genere. Se dalla crisi si vuole ottenere un'involuzione rispetto agli impegni di natura sociale in atto, o peggio un'involuzione sulla via di risolvere i grossi problemi dello sviluppo economico, la CISL si batterà con tutte le sue forze perché tali involuzioni non avvengano ».

L'on. Donat-Cattin, parlando a Padova, ha detto che il centrismo auspicato da Malagodi è oramai esaurito, e che d'altra parte « la DC non ha convenienza ad avviarsi alle elezioni amministrative nell'isolamento o con l'unica possibilità di blocchi di destra ». Sul piano nazionale, ha aggiunto Donat-Cattin (che è membro della Direzione dc.), « non daremo alimento ad accordi come quello di Palermo ».

L'ATTEGGIAMENTO DELLA STAMPA

Va notato che ieri tutta la stampa conservatrice ha pubblicato editoriali per invitare alla prudenza sia il PLI sia la DC. *Gazzetta del Popolo, Stampa, Resto del Carlino, Tempo, Nazione, Avvenire* ecc. insistevano tutti sulla necessità di rimandare ogni decisione a dopo le conclusioni del dibattito parlamentare, e comunque sulla necessità di evitare una crisi extra-parlamentare. Perfino il *Corriere della Sera* prendeva un atteggiamento difforme da quello di Malagodi, intitolando « Moderazione » il proprio articolo di fondo, e scrivendo: « Nessuno, a cuor leggero, può assumersi responsabilità di tale portata. Una battaglia degna del partito liberale è quella di prendere l'iniziativa per una revisione di carattere costituzionale, accompagnata da un profondo, radicale decentramento amministrativo. Tale iniziativa potrebbe essere annunciata in quella ampia discussione parlamentare che l'on. Malagodi giustamente richiede; ma come potrebbe avvenire, se i liberali ritirano la fiducia al governo, obbligando l'on. Segni a rassegnare le dimissioni? Non a caso il partito liberale fu definito fin dalle origini un partito *moderato* ».

PAJETTA

non era in grado di costringere un numero sufficiente di deputati democristiani a votare in modo diverso dalle sinistre. Né si può dimenticare che la questione delle Regioni non preoccupava i liberali fino a quando i democristiani e il governo riuscirono a impedire che la commissione funzionasse; cominciarono a pensarci quando i comunisti con la loro iniziativa e la loro presenza rimisero in moto una macchina che sembrava, più che arrugginita, finita addirittura nel magazzino dei ferrivecchi.

Oggi è in atto un movimento unitario — ha continuato l'oratore — che si esprime in forme molteplici che interessano strati sempre più larghi di cittadini, organizzazioni e gruppi politici fino a ieri divisi al punto di non poter considerare insieme neppure la possibilità di affrontare determinati problemi. Nella sola giornata di oggi (mentre leggiamo della iniziativa dei sindaci repubblicani, comunisti, socialisti e democristiani dell'Emilia e della Romagna in favore dell'ordinamento regionale) sono in atto a Roma due grandi manifestazioni delle quali a nessuno può sfuggire il significato: sui problemi della scuola si uniscono socialisti, radicali, repubblicani e persino liberali e sono con loro, non ultimi certo, i comunisti; nella difesa degli ideali della Resistenza votano un patto comune comunisti, repubblicani, socialdemocratici, socialisti e cattolici che non rinnegano il loro passato antifascista.

Non siamo dunque nel 1922 o alla sua vigilia, dobbiamo ripeterlo ancora una volta a quanti non vedono la forza e i successi del movimento democratico e non intendono che da questi si può e si deve partire per una giusta soluzione della crisi. La destra e i monopoli difendono, oggi, posizioni che sentono minacciate, cercano di contrattaccare con la complicità del governo che essi intendono continuare a dominare e a ricattare, in questa edizione o in una ancora peggiorata.

Quando vediamo la difesa disperata degli interessi degli zuccherieri, contro i contadini e contro i consumatori, e vediamo il governo difendere il sopraprezzo infame che limita lo zucchero ai bambini dei lavoratori e dei poveri per permettere al monopolio di pagare i giornali che a Bologna, a Firenze e a Roma difendono le posizioni di Malagodi e dei liberali, vediamo chiaro di dove partono le resistenze contro una nuova maggioranza e un governo che si appoggi sulle classe lavoratrici!

E' in questa situazione che va denunciato ogni tentativo di conservare e esasperare l'anticomunismo. L'unico « frontismo » ancora in vita in Italia è quello del fronte anticomunista, che impedisce ai lavoratori cattolici di lottare insieme ai comunisti contro il padronato, che fa votare le madri di famiglia cattoliche a favore degli zuccherieri contro la diminuzione del prezzo dello zucchero.

Il significato del fronte anticomunista appare chiaro in Sicilia, dove i democristiani si fanno complici dei fascisti o capitolano di fronte a loro per favorire la riconquista dell'Isola da parte dei monopoli. Quando il segretario regionale democristiano che ha firmato il patto con i fascisti fa spiare e diffama il democristiano di sinistra Sullo o il repubblicano La Malfa, egli ammonisce tutti i democratici che essi possono essere, che già sono vittime dell'operazione anticomunista.

Concludendo, Pajetta ha dichiarato che i comunisti chiedono che il governo Segni si dimetta per permettere un chiarimento improrogabile e una soluzione che risponda alle esigenze del Paese. Il dibattito parlamentare deve permettere ad ogni partito di assumere chiaramente le proprie responsabilità, ma non può rappresentare per nessuno il pretesto per rinviare, attraverso intrighi e indugi, le elezioni amministrative. Fra le poche cose essenziali che si possono chiedere a un governo in questo momento, per non aggravare la situazione, che è andata determinandosi e che appare insostenibile agli italiani, c'è certo anche quella di tenere le elezioni amministrative prima dell'estate. La soluzione della crisi, che deve significare un no alle destre, un no alla mascheratura centrista, un no all'equivoco, deve esser tale da permettere un passo avanti verso un governo davvero democratico. Deve esserci un primo riconoscimento di quella nuova maggioranza che già si costituisce nel Paese e della quale i comunisti fanno parte, insieme a coloro i quali vogliano che il popolo che già è protagonista della crisi non sia assente dalla sua soluzione.

SICILIA

segretario regionale del PCI, Emanuele Macaluso, ha rivolto un duro attacco alla Democrazia cristiana che vorrebbe apparire oggi in veste di moralizzatrice. Coloro i quali per dieci anni hanno sperperato il denaro della Regione — egli ha detto — e si sono arricchiti con la loro attività politica rifiutando sempre commissioni di inchiesta sul loro operato, non possono presentarsi in veste di fustigatori dei costumi. Essi si presentano in compagnia dei missini, del Barone, degli Spanò, del Roccaromana di cui sono noti i motivi « ideali » e « morali » che li hanno indotti ad abbandonare lo schieramento autonomista; si presentano sotto braccio a Santalco, organizzatore di una provocazione, che è stato denunciato per malversazione dall'amministrazione provinciale di Messina ed ha respinto anche egli la richiesta di una commissione d'inchiesta sulla sua passata attività. Oggi che la DC getta fango sull'Assemblea regionale e sui suoi componenti, eccitando addirittura, su alcuni fogli dei monopoli, l'odio razzista nei confronti della Sicilia, chiediamo ai deputati democristiani di accettare una commissione d'inchiesta, presieduta da un altissimo magistrato, che possa indagare anche sulle banche e nelle società per azioni, circa la situazione patrimoniale di tutti i novanta deputati e dei loro familiari per vedere quali incrementi patrimoniali vi sono stati nel corso dell'attività politica di ciascuno. Non è difficile prevedere che i deputati democristiani rifiuteranno una simile proposta.

Dopo aver detto che i comunisti attendono il responso della commissione d'inchiesta per esprimere la loro opinione sulla miserevole vicenda montata da D'Angelo e Santalco, allo scopo di deviare la pubblica opinione dalla sostanza politica della crisi, Macaluso ha detto che la lotta per una maggioranza democratica in Sicilia ed a Roma è più viva ed aperta che mai, « il governo Segni è in crisi — ha soggiunto — e le masse popolari sono chiamate a dire la loro parola per imprimere un nuovo corso non solo alla politica regionale, ma a tutta la politica nazionale. In Sicilia i comunisti hanno appoggiato lealmente un governo che aveva un programma di rinnovamento, di cui era già iniziata l'applicazione. Oggi più di ieri, però, sappiamo noi e tutte le forze democratiche nazionali, che la battaglia per una maggioranza democratica non si può combattere da soli in una Regione dove si sono concentrati gli sforzi di tutte le forze reazionarie nazionali. Oggi, contro il tentativo clerico-fascista sono impegnate tutte le forze democratiche esistenti in Sicilia e tutte le forze popolari nazionali. Se questo governo clerico-fascista, voluto dalla d.c., dovesse malauguratamente nascere, è certo che avrà poca vita, perchè esso contrasta apertamente con gli interessi dei lavoratori e dei ceti produttivi, i quali, attraverso la lotta e le pressioni, dovranno provocare la costituzione di una maggioranza più ampia ed efficiente di quella passata, allo scopo di realizzare il programma di rinascita contrastato dai monopoli. Tanto più unite saranno le forze popolari autonomiste, tanto più vicina sarà questa prospettiva ».

Che questo spirito unitario sia vivo ed operante lo hanno dimostrato oggi le decine di manifestazioni autonomistiche nelle piazze siciliane ed in particolare il comizio palermitano, nel quale ha preso la parola l'on. Silvio Milazzo. Una folla notevolissima si è raccolta in piazza Ungheria ed ha sottolineato con frequenti applausi la denunzia che il presidente dimissionario ha rivolto contro la Democrazia cristiana, dimostratasi — come egli ha detto — succuba dei monopoli e del centralismo clericale.

Un'altra manifestazione unitaria ha avuto luogo, sempre nel capoluogo, su iniziativa della CGIL.

RESISTENZA

lo sviluppo democratico del popolo italiano ».

Un episodio di ieri mattina dà il senso dell'atmosfera in cui si è svolto il dibattito sull'iniziativa del Comitato promotore: tra gli organi del Consiglio non era previsto il presidente, ma il convegno ha emendato seduta stante il progetto accogliendo una proposta dell'on. Schiano ed eleggendo per acclamazione Ferruccio Parri presidente del Consiglio della Resistenza che sarà prossimamente costituito.

L'altro argomento di palpitante attualità, che da solo ha occupato larga parte del dibattito, è stato quello della scuola. Leopoldo Piccardi ha avuto espressioni severe per i mali vecchi e nuovi della cultura e della scuola italiana: la retorica, l'abitudine ad evitare le questioni controverse e difficili, il « neutralismo ». Purtroppo, nella scuola italiana vegetano ancora teorie che si avrebbe il diritto di ritenere definitivamente debellate. Accanto agli scandalosi testi scolastici di cui tutti ormai sono a conoscenza per le campagne di stampa che recentemente sono state condotte su questa questione, ve ne sono oggi anche alcuni ben fatti e utili, però non è possibile limitare l'educazione del cittadino nelle aule scolastiche solo nei ristretti orari previsti per le lezioni di educazione civica: bisogna che tutto l'insegnamento sia permeato di spirito nuovo.

Un progetto di legge è già stato presentato alla Camera da alcuni parlamentari membri del Comitato promotore. Altre iniziative saranno prese quanto prima dal Consiglio della Resistenza, che costituirà nel suo seno, allo scopo di seguire con continuità e con sufficiente grado di approfondimento i problemi dell'insegnamento, un gruppo di lavoro per la scuola.

La discussione su questo argomento è stata ricca di episodi e di proposte interessanti. Enzo Enriques Agnoletti, per esempio, ha avvertito la necessità di far conoscere ai giovani non solo le opere scaturite dagli anni della Resistenza, ma anche tutto ciò che di brutto e, spesso, di criminale s'è scritto sotto il fascismo e il nazismo: egli ha spinto il suo ragionamento fino a sostenere l'esigenza di antologie di scritti di Farinacci, di Himmler e di Hitler. Il senatore Caleffi, presidente degli internati politici, si è chiesto dove è andato a finire il libro di testo preparato dal prof. Salvatorelli per incarico del ministero ed ha illustrato episodi tipici degli attuali orientamenti nel campo della scuola. Sono intervenuti anche Romualdi, Cecchini (che ha portato l'adesione dell'UGI), il prof. Beniamino Segre, l'avv. Boniforti, a nome del Consiglio toscano, De Gasperis, Ciurlo, l'on. Pirano, Celli, Marcora, Di Nardo, quindi Parri ha pronunciato un breve discorso conclusivo.

Erano presenti numerosi parlamentari. Il compagno Luigi Longo, che aveva preso posto in sala, è stato chiamato alla presidenza e salutato con una calorosa manifestazione.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
V. CARLO ALBERTO 45 (STAZIONE)

Leggete
Rinascita